

PREVIDENZA • Decreto minaccia gli assegni dei coniugi. Poletti: «Timori infondati»

Il blitz sulle pensioni

Le assicurazioni del governo non tranquillizzano i sindacati, che chiedono un tavolo

An. Sci.

«**L**a polemica sulle pensioni di reversibilità è totalmente infondata». Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti cerca di gettare acqua sul fuoco, dopo l'allarme scoppiato domenica sulla delega che riforma il sistema di assistenza: testo che contiene anche un riferimento esplicito alle pensioni destinate al coniuge che rimane vedovo. «Evidentemente - prosegue il ministro nella sua nota - c'è chi cerca facile visibilità e si diletta a inventare un problema che non c'è per poi poter dire di averlo risolto. La proposta di legge delega del governo lascia esplicitamente intatti tutti i trattamenti in essere. Per il futuro non è allo studio nessun intervento sulle pensioni di reversibilità; tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale».

Non è che in sé il binomio diritti in essere/diritti futuri tranquillizzi più di tanto (si guardi a quanto è stato fatto per l'articolo 18, mantenuto sì a chi lo aveva già, ma smontato per tutti gli assunti a venire), ma il problema resta concentrato soprattutto in quel «superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale», che nel politichese potrebbe contenere tutto e il contrario di tutto. Comunque Poletti insiste: «Ribadisco - conclude il ministro del Lavoro - che il governo vuole dare e non togliere: per questo, per contrastare la povertà, nella legge di stabilità è previsto lo stanziamento di 600 milioni per il 2016 e di 1 miliardo strutturale a partire dal 2017».

Concetti già contenuti in una precedente nota di Palazzo Chigi: «Se ci saranno interventi di razionalizzazione saranno solo per evitare sprechi e duplicazioni, non per fare cassa in una guerra tra poveri. La delega del governo dà, non toglie». Ma che evidentemente non bastano ai sindacati, alle opposizioni, e anche a parte della stessa maggioranza: il presiden-

te della Commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano (Pd, vedi anche intervista in questa stessa pagina), ribadisce che più che le parole lo tranquillizzeranno «i fatti», e che il riferimento alle pensioni di reversibilità deve «scompare dalla delega».

Contro l'intervento sulle pensioni di reversibilità si pronuncia il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio (Cinquestelle): «Sottrarre illegittimamente la pensione al coniuge che rimane in vita, appropriandosi dei contributi versati da chi ha lavorato per costruire un futuro sereno per la famiglia, è inaccettabile - dice - Ecco come il governo pensa di combattere la povertà, facendo cassa con la reversibilità e attaccando ancora una volta i diritti previdenziali».

No anche dalla Lega di Matteo Salvini, che della lotta alla legge Fornero ha fatto una bandiera, con tanto di proposta di referendum e pesanti e ripetuti attacchi personali alla stessa ex ministra dell'era Monti: «Il governo pensa di tagliare le pensioni di reversibilità? Un governo che fa cassa sui morti mi fa schifo», scrive su *Twitter*, aggiungendo che in questo modo vengono «fregate migliaia di persone, soprattutto donne rimaste vedove. Rubando contributi effettivamente versati, per anni».

Ma sono i sindacati a portare avanti la richiesta più pressante di un passo indietro del governo, e insieme di un intervento generale (e soprattutto più equo) su tutta la previdenza: in una lettera al presidente del consiglio e al ministro del Lavoro, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, e i segretari di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, Ivan Pedretti, Gigi Bonfanti e Romano Bellissima, chiedono un incontro urgente e l'apertura di un tavolo per riformare il sistema pensionistico.

Flessibilità per l'uscita anticipata, lavori usuranti, ricongiungimenti meno onerosi, esodati, ma anche interventi per migliorare le future pensioni dei giovani e tenere al passo i trattamenti di chi già oggi percepisce un assegno. Gli interventi necessari sulla previdenza sono tanti. «Se il governo tocca ancora le pensioni va mandato a casa - dice Carmelo Barbagallo, segretario Uil - Se non aprirà il tavolo con i sindacati per modificare la legge Fornero, noi ci mobileremo».

